Esce ogni Domenica: costa per Udine annue lire 14 antecipate; fuori lire 16. Per associarsi basta dirigersi alla Redazione o ai Libraj incaricati.

L' ALCHIMISTA

Lettere e gruppi *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati c. 30.

Num. 33. 12 Agosto 1855. Anno VI.

SCENE DELLA VITA IN RUSSIA

III.

I DOLORI DELL' ESIGLIO

(continuazione)

Dire gli strazii, le orribili sofferenze che provò Michiele durante più giorni di cammino, sarebbe impossibile. Le sue ferite, appena incarnite, durante qualch' ora di riposo si riaprivano, e il dolore per le scosse, e il sangue che perdeva, più volte gli cagionavano una febbre ardente, a cui avrebbe dovuto soccombere, se dottato non era d'una tempra di ferro e superiore a qualsiasi disaggio.

Ad Astrakan il sergente ricevette ordine pressante da Pietroburgo di cangiar via e dirigersi verso la capitale. Atenowscki fu rimesso a cavallo, e si cominciò a correre di galoppo, perchè nel dispaccio era detto: colla massima celerità. Ben presto l' esiliato sentì che le forze l'abbandonavano e non avrebbe potuto resistere a quella foga. Un tremito tutte le membra agitavagli e fu colto da vertigini. Vicino a svenire, i cosacchi lo presero attraverso le ascelle e lo tennero sollevato in arcioni; lo copersero coi loro mantelli.

Era vicino a sera quando, parecchi dì dopo, il convoglio giunse in vista di Pietroburgo. Il sole chinandosi dietro le Newa, gettava lampi di luce sull' onda scorrente attraverso pianure mute e spoglie, e tutto l' orizzonte vestivasi in quel punto di brillanti colori; sicchè la natura vi ricordava allora come in un sogno l' incanto dei tramonti sotto il cielo voluttuoso d' Italia o una speranza di quelli! La città ondeggiava al basso in un mare di nebbie luminose, screziate e divise dall'ombra delle torri e dei campanili, sulle cui guglie dorate, e come tanti Soli splendenti, le freccie scintillanti drizzavansi in alto, simili ai pennoni d' ancorati vascelli in porto tranquillo.

Michiele alzò gli occhi e corrugò la fronte; un nuovo dolore, al quale non avea pensato, lo colpiva in quell' istante. Per quanto l'uomo s' adopri a sradicar dal cuore ogni sentimento estraneo a quello che lo domina, la natura non cede a pieno i suoi diritti. Egli temuto, amato, onorato una volta a Pietroburgo, doveva ritornarvi avvilito e come reo d' un delitto che non aveva commesso. L' orgoglio del Colonnello gli fece salire il rossore alla fronte, e debole com' era, voltosi al sergente con una commozione insolita in lui, gli disse: — Dio! e noi entraremo per di là? passeremo in mezzo a quella folla? ..... È orribile! — „ E si nascose il volto nella sinistra. — Sì! rispose l' interrogato, e io vorrei ..... ma non posso risparmiarvi tanta vergogna — A questa parola Michiele tornò quall'era, fermo, cioè più forte dello stesso destino. La commozione in lui, e il sentimento dell' onore oltraggiato da una viltà che troppo sprezzava per ritenerla disonorante, aveva durato un momento. La ragione, la fierezza nativa, i suoi principii avean data la posta; e sforzandosi ad uno di que' sorrisi, che tante volte ho notato, stese la mano al sergente che la strinse con affetto. — Ah! voi almeno, sclamò, non mi credete nè un traditore, nè un vile — Io? rispose il sergente, io, Colonnello credervi tale, io che vi ho veduto ..... Per l' anima di tutti i demonii, giuro per voi ..... — Ecco l' opinione e il giudizio dell' esercito, il solo competente a decidere delle sorti d' un soldato. Che m' importa di te o Pietroburgo, se collo scherno, o a falsa compassione atteggiata, ricevi il tuo esule che ha sparso il suo sangue per soddisfare alle tue ambizioni! città corotta, schiava, senza storia e senza speranze io ti disprezzo!..... io ti sfido. E sì dicendo spronò il cavallo sotto le volte della torre.

Siamo costretti ad abbandonare per ora il nostro protagonista per tener dietro agli altri personaggi di questo racconto.

Dopo la morte di Alessandro il conte Ivanoff non trovava un momento di pace. Lo splendore, lo strepito, la vita della corte insultavano amaramente al suo dolore, e passava taciturno e fosco tra l' onda festante dei cortigiani senza volger loro un sorriso o mendicare un omaggio. Non andava dallo czar che richiesto, e al consiglio, o non dicea verbo, o atroci mezzi di violenza e di sangue volava. L' imperatore che non sapea che farne di quel pazzo, pensò rimandarlo alla prima occasione nei suoi castelli, dove potesse a suo bell' aggio incrudelire senza essere di danno allo Stato.

Oh! quali orribili notti doveva passare il misero conte! Il sonno fuggiva atterrito dalle gelide pupille, e se refinito di forze s' addormentava qualche istante, orribili sogni l'agitavano, e per essi rivedeva il figlio esanime in un lago di sangue e su lui

minaccioso, come il destino, il suo uccisore che cacciava per la ferita le mani nelle viscere fumanti del primo e le ritraeva di nera tabe e di sangue brutte. Allora il conte balzava dal letto e fuggiva, le mani nei capelli, attraverso le sale del palazzo, e ai servi che accorrevano non rispondeva, o li guardava con occhi stralunati, o imprecava cacciandoli.

Una sera Ivanoff stava più male del solito. Gli sembrava che un fuoco interno lo divorasse, e benchè i suoi medici l' avessero consigliato a starsene a letto; egli non volle saperne di loro, ricusò di ricevere chiunque, protestando che si attentava a' suoi giorni e che i medici erano tanti carnefici. Dicono che il conte Ivanoff avesse ragione... in Russia!

Si bussò alla porta! — Chi è la? — gridò il conte, levando gli occhi da un libro, nelle cui pagine forse cercava il rimedio al suo male. — Sono io! conte — rispose una voce che studiavasi d' esser dolce senza cessare d'essere perciò meno aspra e disgradevole. — Ah! siete voi.... entrate! e coll' ajuto di una cordicina tirato il chiavistello, l'uscio si aperse. Un uomo entrò. Aveva il viso rosso, ombreggiato da favoriti biondi, il naso camuso, il labbro sporgente adorno di mustacchi bruni, gli occhi piccoli e neri. Un riso di scherno orribile increspava quel selvaggio cipiglio.

— Voi cercate non è vero conte, disse costui, su quelle pagine un rimedio contro i vostri mali? Baje! voi non avete bisogno di farmaci, perchè le vostre sofferenze vengono dal cuore e la medicina non ha mai pensato a quello. — E diede in uno scroscio di risa.

— V' ingannate: riprese con sciolto accento l' interrogato, da noi quella scienza è bambina ancora o meglio ha sviato. Ma quello che ha scritto qui è un grand' uomo, più filosofo che medico, un Italiano che deve guarirmi, perchè andrò a cercarlo foss' anco all' altro estremo dell' orbe.

— Il dottor David?!.. Un empirico, un ciarlatano che nella capitale lo si crede l' inventore della panacea universale, perchè ha qualche erudizione d' apparato ed è uno straniero.

— Nella capitale, avete detto? dunque il dott. David...

— È a Pietroburgo, non lo sapete!?

Il conte s' alzò di botto col sorriso della speranza sul volto e stringendo la mano all' altro: — Andate, andate subito da Lui, conducetemelo qui, qui! Oh! ve ne prego non ritardate, perchè Egli solo può darmi la vita, partite intendente e non ritornate che con lui! — Durante questa rapida scena, il birro aveva avuto campo d' osservare e convincersi, che la salute del bojaro dipendeva da lui, e che ad onta delle sue convinzioni era questo l' unico mezzo a salvarlo. — S' inchinò ed uscì mormorando: Ah! se questo David lo guarisce, come egli spera, sarò sempre io che l' avrò per il primo salvato e, soggiunse fregandosi con compiacenza le mani, farà poi ciò ch' io voglio. Ciò detto, ordinò la sua carrozza e lanciandosi dentro gridò al cocchiere: *all' albergo Coulon! alla dirotta marche!* I cavalli partirono come il lampo e il conte, pochi momenti dopo, non intese che lo strepito lontano e indistinto dalla vettura... e poi nulla.

Allora il conte tornò a siedersi e ricadde nella sua cupa meditazione. Era da qualche istante immerso in quello stato di letargia ch' è il riposo delle facoltà animali pegli esseri infermi, cui il sonno non è concesso, quando di nuovo si bussò all' uscio. Impazientito il conte, che si osasse molestarlo così, si scosse e sclamò: — Aveva pur detto che non volevo ricevere alcuno, che c' è dunque di nuovo! — Ma, rispose una voce sommessa, noi non volevamo... ho detto e ridetto che il conte è ammalato... — E chi ti disse, gridò più iroso ancora il bojaro, ch' io fossi ammalato? La maledizione su te! vattene! Allora si intesero dei gridi strazianti nell' interno del palazzo in mezzo allo strepito confuso di molte voci. — Fermati cane! replicò il conte correndo verso l' uscio, che si fa nella mia casa, si uccide forse una donna? — È la persona che voleva venire da voi, soggiunse il servo, ecco... Era difatti una voce di donna, una voce lamentevole e desolata. Ma le parole erano alterate dai singhiozzi d' un bambino, e dalle imprecazioni dei servi che ricacciavano quella misera. Ivanoff aperse la porticina ed ascoltò. — Lasciatemi, gridava la donna dal peristilio, per pietà buona gente, che gli parli un istante; se non lo volete per me che mi vedete estenuata e moriente, fatelo almeno per quest' innocente... è il figlio di suo figlio sapete! — Oh! sai cosa si fa Nicola, gracchiò un voccione da far paura, prendila tu per i piedi, io per le braccia, e gettiamola fuori questa cienciosa.

Ma nello stesso istante s' intese dall' alto della gradinata la temuta voce del conte che diceva: — Lasciatela passare! Ohe! canaglia, lasciatela che venga. — La donna gettò un grido acutissimo, eloquente come la preghiera che s' alza dall' onda d' ogni umano dolore irrorata d' un raggio di speranza; d' un balzo benchè strema dalle doglie e dai digiuni, fu al sommo della marmorea scala e cadde più palida di quei muri d' alabastro ai piedi del conte, mormorando: Oh! pietà di lui... è vostro sangue... Io muoio... soccorretelo..; ha fame... E abbandonato il bambino sui piedi del conte ricadde svenuta sul pavimento. Quella donna era Elisabetta!... Negli sguardi d' Ivanoff brillò un lampo, che da gran tempo eragli estinto; stette immobile un istante fra mille pensieri ondeggiante, indi di un subito secondando l' impulso d' un idea, alla quale erasi deciso sul fatto, si curvò, raccolse la svenuta in un col figlio fra le sue braccia, e trascinolla come era nelle sue stanze. Rinchiuse la porta come prima e, fermando gli sguardi su quei due esseri sconsolati e morienti, mormorò con un sorriso di gioja feroce sulle labbra: Ora venga

pure il dott. David, gl' insegnerò io che la vita dell' uomo offeso, comincia colla vendetta! Appena avea detto ciò, una carrozza passò rapidamente nella via, s' arrestò davanti la porta, che s' aprì, ed i cavalli entrarono al gran galoppo. Un uomo discese. *(continua)*.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

Esposizione e concorso universale degli animali riproduttori. — Il successo di questa esposizione ha sorpassato le speranze. Essa ha contato 80 mila visitatori e grande fu la sollecitudine degli allevatori, così francesi che stranieri, per venire a misurarsi in quel grande arringo.

I premii furono distribuiti con una grande solennità, presieduta del sig. Ministro dell' Agricoltura e del Commercio, il quale apriva la seduta con un' appropriata allucuzione. La lettura dei premii conferiti durò quasi tre ore, ma fu ascoltata senza impazienza perchè si godea di far plauso a' premiati, ai più distinti rappresentanti del progresso agricolo.

I premii consistenti in medaglie d' oro, d' argento e di bronzo e ricompense in denaro furono molti e non mancarono medaglie e ricompense ai servitori rurali. Ebbero premii le razze indigene e straniere bovine, ovine, caprine, porcine e gli uccelli da cortile. Le sole razze cavalline furono escluse dal concorso, e se n' è menata a buon diritto querela.

Fra le razze bovine primeggiò la razza *durham* a corte corna; e un toro di questa razza chiamato *Sans-pareil*, che ottenne il primo premio, dell' età di 16 mesi, aveva la lunghezza, dalla testa alla coda di 2 metri; altezza 1.m 35; circonferenza dietro le spalle 2.m 10.

È stato osservato che gli animali esposti dagl' inglesi, comecchè assai belli e grassi, cedevano per regolarità e perfezione di forme agli animali della medesima razza *durham* esposti dai francesi. Bisogna però far osservare che gli animali inglesi non erano de' più scelti, perchè gli allevatori britannici non credendo di trovare i francesi così innanzi in questa branca d' industria, pensarono di poter gareggiare con essi loro con bestiame di 2.° ordine.

Non abbiamo ancora molti ragguagli sui prezzi fatti; sappiamo soltanto che si fecero contratti molti ed animati; e ciò fa presentire che sarà ancor più bella l' Esposizione universale degli animali riproduttori che venne decretata per l' anno 1856 o 1857.

CASSE DI RISPARMIO IN EUROPA

In Inghilterra mentre il 10 novembre 1852 il numero dei deponenti sur una popolazione di 27,000,000 era di 1,140,000, il 20 novembre 1833 fu di 1,237,300, e il totale dei depositi di 833,000 fr. cioè 40,000,000 di fr. più che nella prima epoca. Per numero di deponenti viene innanzi l' Inghilterra (1,043,138), poi la Scozia (115,215), l' Irlanda (55,418) e il Galles (23,530). Nel medesimo ordine seguono i depositi.

In Prussia esistono 235 casse di risparmio principali e 70 filiali. La cassa di Berlino nel dicembre 1852 doveva a 30,929 deponenti 3,980,000 fr., nel dic. 1853 dovea a 34,842 deponenti 4,562,000 fr., aumento sensibilissimo e che se è nell' egual misura presso le altre casse, può dirsi grande.

Nella Sassonia dal 1844 al 1852, in 9 anni, il numero delle casse s' accrebbe da 29 a 71 e d' anno in anno crebbero pure i versamenti. Su 1,800.000 abitanti vi aveano nel 1852, 127,000 deponenti, ossia 1 ogni 16.

Anche in Austria ci fu un aumento. Nel dicem. 1850 doveva a 105,003 deponenti 22,019,000 fr. e gli sborsi erano di 22,016.000. Nel 1852 il totale dei depositi fu 86,000,000 fr., nel 1853 fu 90,000,000.

In Isvizzera su 2,300,000 abitanti, esistono 167 casse di risparmio con 181,000 deponenti, ovvero 1 ogni 13 e il deposito di oltre 60,000,000 fr. Così in Isvizzera si hanno 27,000,000 fr. di deposito per ogni milione d' abitanti; mentre in Francia non se ne hanno che 9,000,000. La prima cassa di risparmio per la Svizzera fu stabilita a Berna nel 1787. Nel 1825 vi aveano 44 casse con 12,000 deponenti e 6,600.000 fr. di depositi. Secondo il numero dei deponenti vien prima Zurigo (43,007), poi Berna (34,989), quantunque la popolazione di questo cantone superi quasi del doppio quella dell' altro. San Gallo (13,132), Argovia, Ginevra, Neuchâtel, Vaud (oltre 9,000), Basilea città (8,833), Lucerna (7,926), Turgovia, Appenzell (oltre 5,000), Soletta (4,829), Ticino (3,012), Friburgo, Basilea campagna, Sciaffusa, Grigioni, Glaris (oltre 2,000) e via via gli altri oltre (1,000). Secondo il numero delle casse o il totale dei depositi o i rapporti colle popolazioni quest' ordine muta interamente.

In Ispagna v' ebbe una notevolissima diminuzione nel numero dei depositanti e nel totale dei depositi. Da 1,566 ch' erano i primi alla fine del 1852 e da 3,6000,00 fr. a cui giungevano i secondi, discendevano alla fine del 1853 a 5,444 gli uni, a 2,900,000 fr., gli altri.

Nel Beglio altresì dal 1851 al 1852 v' ebbe qualche diminuzione non nel numero dei depositanti, ma nel totale dei depositi. Questa diminuzione s' arrestò nel 1853, anno in cui gl' imborsi ascesero a 139,482 fr. e il totale a 20,413,686 fr. Ma dal gennajo dell' anno che corre la diminuzione ricominciò e fu sinora di 181,997 fr.

ATROFIA CONTAGIOSA

DEI BACHI DA SETA

In alcuni luoghi del regno Lombardo-Veneto, ma specialmente in Francia, l'atrofia contagiosa dei bachi da seta mena grandissime stragi, e minaccia l'industria serica, molto più che non fa il *calcino*, secondochè afferma uno dei più distinti bacologi francesi, il sig. *Eugenio Robert*. E per verità se la malattia attacca le farfalle, e quindi le uovicine nell'atto di loro formazione, si dovrà concludere che l'organismo alterasi sin dalla sua prima orditura. Il citato Robert ci dice che il morbo è fin qui andato sempre crescendo in Francia, talmente che si è reso *difficilissimo* ed *incertissimo l'allevamento dei bachi da seta fatto con seme raccolto in Francia.* Pertanto gli allevatori francesi son costretti a procacciarsi in altri paesi il mezzo di milioni di once di seme che colà si mette in cova annualmente; poichè i bachi vi degenerano con tale rapidità che, se da un primo allevamento di bachi di seme importato si ottengono le uova, la nuova generazione è infetta di atrofia! Ecco come chiude il sig. Robert la sua relazione intorno all'anno decorso.

„ In Provenza il ricolto dei bozzoli è riuscito inferiore a quello di un'annata mediocre; sarebbe stato certamente buono, se la scelta del seme si fosse potuta fare più accuratamente. Oltre al seme del paese, tutto infetto più o meno di atrofia, quello di Spagna, il quale era fin qui rimasto intatto, ha sentito l'influsso morboso al punto, che noi abbiamo veduto parecchi grandi allevatori *desistere dal condurre a termine le loro partite*. Per altro è questo il miglior partito, quando nelle prime età si scorge, che le partite siano fortemente aggredite dall'epidemia regnante. Di tal guisa si guadagna la foglia che non viene consumata, e la spesa di mano d'opera che sarebbe sprecata. Il seme d'Italia non è stato intieramente esente, ma fa d'uopo confessare che nella più parte de' casi è riescito bene, e che in questi tristi tempi di epidemia esso resta alla *Provvidenza del bacaio*. „

Finalmente rilevasi dalla relazione del sig. Robert un'osservazione intorno alle cause della rapida degenerazione delle razze dei bachi da seta. Ai suo occhio pratico non è sfuggito che a tale effetto debba contribuire la foglia troppo rigogliosa ed acquosa.

—o(◡)o—

SOVRANE DISPOSIZIONI

Il Dazio consumo forense del vino nel Regno Lombardo-Veneto è stabilito in Lire 3 per ogni quintale metrico (Ord. Minist. 28 Luglio 1855).

Saranno introdotte speciali controllerie sui passaporti per impedire il contrabbandaggio nei distretti politici di Monfalcone e Cervignano (Ord. Minist. 23 Luglio 1855.

Sua Maestà I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 23 Luglio p. p. si è graziosamenie degnata di accordare che venga sciolto il sequestro imposto in virtù della Sovrana Risoluzione 13 febbraio 1853 sopra la sostanza de' seguenti individui esiliati.

Di Venezia — Altajan Vittore, Bajo Antonio, Brieschi Luigi, Burovich conte Vincenzo, Brera Fedele, Bonandini Giovanni, Caccioli Michiele, Gaggini Pietro, Millich Antonio, Mainardi Fabio, Novello Antonio, Novello Girolamo, Paulucci marchese Antonio, Paulucci Giovanni, Persico Giacomo, Rizzardi Giorgio, Solera Francesco, Somini Raimondo, Sambucco Carlo, Timoteo Pietro, Torresini Antonio, Viola conte Eustacchio.

Di Verona — Caravà Giuseppe, Ponti Giuseppe.

Di Vicenza — Chinotto Bernardo, Fincati Luigi, Rota Luigi.

Di Udine — Foramiti Luigi, Formentini Paolo, Grisi Alessandro.

Di Treviso — Burlina Alessandro.

Per forma della Ordinanza Sovrana 15 Luglio 1855 ed in conseguenza delle disposizioni emesse da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky Governatore generale dal Regno Lombardo-Veneto con Dispaccio primo Agosto corr. N. 2040 - R., deve tosto procedersi alle regolari proposizioni per la nominazione dei membri del centrale Collegio. — Le Rappresentanze comunali i Consigli comunali e i Convocati degli estimati in generale saranno quindi chiamati a designare ognuno un deputato tanto nei possidenti *nobili* quanto nei possidenti non *nobili* della rispettiva provincia. I Consigli Comunali delle Città regie in particolare saranno chiamati a proporre un terzo per la nominazione dei deputati per le Città regie.

COSE DEL GIORNO

Norme per preservarci dal Cholera aumentando i Concimi

Una commissione è stata eletta nel seno della Società centrale d'agricoltura di Nancy per proporre all'amministrazione mezzi valevoli a tutelare, per quanto è possibile, le popolazioni della campagna contro la temuta ricomparsa del cholera. Colà, come nel nostro paese, anzi dapertutto, il letame conservasi sulle aie e nelle strade dei villaggi, in tanti cumuli quanto sono i piccoli possidenti, e davanti le abitazioni di ciascuno; quindi colà, come altrove, le acque che scolano da quei cumuli, formano tante pozzanghere che si perdono nella calda stagione, sia per evaporazione, sia filtrando nella terra. Aggiungonsi gli escrementi umani, le acque grasse, le spazzature e tutte le altre immondizie che gettansi davanti ciascuna casa. Tutte queste materie fermentando, formano, durante i calori dell'estate e nella stagione delle pioggie, altrettante cloache infette, e sono per l'agricoltura perdite più importanti di ciò che si crede, giacchè

sono state calcolate ad un decimo della totalità degl' ingrassi oggidì utilizzati.

Il prefetto di quel Dipartimento ha ordinato, a tutela della pubblica salute, che siano esportati i letamai in tutte le comuni. E però la commissione osserva che l'esecuzione di tale misura, la quale sembra soltanto provvisoria, cesserà probabilmente coll' epidemia che la dettò: che le emanazioni ammoniacali dei letamai non sono essenzialmente infettanti e nocive, mentre quello che soprattutto riesce insalubre, sono i fetidi miasmi, che esalano dai pantani formati attorno dei letamai, dalle acque che ne esalano, dalle immondizie di casa, ecc. Perciò la commissione vorrebbe che si temperasse l' incomodo ai coltivatori recato da quell' ordine, autorizzando il deposito dei letamai davanti le abitazioni, colla condizione espressa che a fianco di ciascuno di essi sia stabilito un serbatojo, ossia fossa (*fosse à purin*) destinata a ricevere quello scolo e tutte le altre immondizie.

Due anni fa io aveva stabilito una fossa siffatta. Dopo alcuni mesi ed in seguito a grandi pioggie, l' acqua del mio pozzo che era eccellente, divenne torbida, fetida, di pessimo sapore, piena di vermiciattoli, insomma inservibile. Feci vuotare il pozzo, vi feci gettare arena, calce viva, insomma impiegai tutti i mezzi soliti a praticarsi in tali casi; ma tutto fu inutile, poichè l' acqua non migliorò nè punto nè poco. Mi nacque allora il sospetto che quella fossa potesse essere la causa di tale infezione, quantunque fosse distante dal pozzo una ventina di metri; quindi la feci vuotare e chiudere affatto; in meno di dieci giorni, senz' altra operazione, l' acqua del pozzo tornò ad essere purissima e salubre.

Se tale inconveniente gravissimo è accaduto in questo terreno argilloso, tenacissimo e per conseguenza poco permeabile, quanto più agevolmente dovrà succedere in un terreno siliceo, leggiero? Il rivestire la fossa di un intonaco impermeabile importerebbe una spesa insopportabile ai piccoli possidenti; al postutto non si eviterebbe in questa guisa le mefitiche esalazioni. Ecco pertanto lo spediente al quale ebbi ricorso, e che soddisfece pienamente e senza spesa al doppio scopo.

Feci trasportare a fianco della mia abitazione un cumulo di terra magra, sul quale gettansi giornalmente tutte le materie immonde che vi si rimescolano e s' incorporano di tanto in tanto e così dopo un certo tempo ottengo un eccellente terriccio per fecondare i miei prati, mentre evito gli inconvenienti delle putride emanazioni. Faccio poi fortissimamente comprimere il letame a misura che si dispone in cumulo; così esso conservasi perfettamente senza ammuffarsi; e il poco sugo che ne scola, ricevuto in una piccola fossa, e riversato frequentemente sul cumulo stesso, che conserva in tal guisa tutte le sue buone qualità, mentre si evita la perdita ed i perniciosi effluvii. R. A.

Primi mezzi curativi del Cholera

Ai non medici non può essere affidata la cura del cholera; ma gioverà che tutti sappiano in qual forma preludia il fatal morbo, e come se ne ponno spesso arrestare i primi passi, o meglio le disposizioni che ne favoriscono lo sviluppo.

Non va forse cholera senza prodromi; e se alcuni casi si denotano siccome non preceduti da fenomeni precursori, sono ben pochi al paraggio di quelli che sogliono preannunziarsi come segue:

Insolito mal essere in genere, e specialmente veglia, capogiri, innappetenza, abbattimento di forze, oppression nel respiro, calore e freddo che si alterano, borborigmi addominali che si esprimono con senso di trascorrimento di una colonna d' aria dal lato destro al sinistro del ventre, diarea, senso di stomaco ricolmo di cibi *quantunque non ne contenga*, nausea, ecc. Senza che sino a qui ne sia alterata la circolazione del sangue. Molt' altri vaghi sintomi sonsi osservati, i quali però, perchè non abbastanza costanti, non sono da numerare qui.

All' apparire di alcuni di questi sintomi o di un insieme di loro, prima e più necessaria misura è quella di porsi in letto, coperti un po' più che non si richiede ordinariamente nell' attual calda stagione, per mantenersi il corpo in un tepore costante. Serbar una dieta rigorosa, bere limonate calde che favoriscono la traspirazione e moderano il flusso intestinale, non valersi di vantati specifici dettati ordinariamente dagli inscienti praticamente o dalla ciarlataneria per avidità di guadagno, e far chiamare sollecitamente il Medico.

Un rimedio contro il Cholera

Ho ricevuto dal dottor Maxwell di Hyderabad (Dekan) nelle Indie, la patria del cholera, la seguente lettera, la quale a mia preghiera fu tradotta dal professore I. Vogel per ischivare qualunque errore. Egli è ben da desiderare che il rimedio dal dott. Maxwell raccomandato, venga sperimentato dai medici colla maggior accuratezza, e che per esso possiamo raggiungere in Europa lo stesso felice successo, che il dott. Maxwell sembra avere ottenuto nelle Indie.

D. Justus Liebig.

Al sig. Justus Liebig professore di Chimica

Mi compiaccio comunicarle un fatto importante (pel quale certamente vorrà rallegrarsi), che ho potuto confermare qui io stesso, relativamente al trattamento del cholera, cioè *che il carbonato di soda è un rimedio attivo e pronto contro questa malattia.*

Tosto che mi succede un caso di cholera io ne amministro un cucchiarino pieno in una chicchera di decotto d' avena monda, così caldo che il malato lo possa soffrire. Se mai il rimedio venisse vomitato, lo replico all' istante con un poco di laudano o di tintura d' oppio ed una intera dose di olio (olio di ricino od altro mezzo operativo) affine di abbassare il medesimo negli intestini te-

noi, secondo la sede del veleno. Appena comparisce un poco dell'olio nelle evacuazioni alvine, si troverà che la guarigione ha già incominciato, ed il paziente subito dopo comincierà ad orinare, nel qual caso si può allora considerarlo come fuori di pericolo. Se è necessario, io replico la medicina mattina e sera in dose un po' minore. Se sono colpiti contemporaneamente molti individui, io amministro bolli composti come segue:

Carbonato di soda grani 20, oppio grani 3, gommagotta grani 3 — 5, olio di crotontiglio grani 2 — 5 o più (modificando le dosi a seconda de' casi e dei luoghi), sapone grani 20, i quali s'emergono in un poco di carbonato di soda. Per tal modo si può facilmente portar seco in tasca bolli e carbonato di soda bastevole per cento persone. Reputo inutile di occuparla con maggiori particolari, mentre sono certo che saranno dai medici successivamente publicate altre maniere di prescrivere l'indicato rimedio.

Hyderabad nel Dekan Pieno di stima

D. W. G. MAXWELL.

Cura del Cholera

Ricetta fondata sopra l'analisi del vomito colerico, approvata e raccomandata dal Governo di Spagna nel 1854.

Tosto che si sentono i primi sintomi del cholera, si prenda due dramme di magnesia pura e sei goccie di olio volatile di anice, il tutto mescolato in un mezzo bicchiere di acqua comune. Se l'infermo lo rigetta per mezzo del vomito, si ripeta *nell'atto stesso la dose*; e *la guarigione* sarà certa. V. A.

Ricetta contro il Cholera

R. *Aquae calcis Pharm: Vindob:*

uncias iij.

Mucil: gummi arab:

unc. ss.

Ogni luogo, ogni famiglia può facilmente provvedersi di questo farmaco, conservarlo, ed usarne all'uopo: la dose è d' un cucchiajo all'ora, ogni mezz'ora, ogni quarto d'ora a norma delle circostanze, e la di lui attività può rendersi più energica aumentando la forza del primo elemento. M. M.

Un sicuro specifico contro il Cholera

Si prenda un pugno discreto di bacche mature di ginepro, si pestino alquanto o si spacchino, ed, a coperchio chiuso, si facciano bollire per una mezz'ora in un quarto di boccale d'aqua pura, dimodochè il tè divenga di color bruno, quindi lo si passi, e si ha pronta la medicina.

In tempo di Cholera, sentendo i sintomi o anche sola indisposizione, si prenda un bicchiere di questo tè (ai fanciulli una chicchera): e insistendo le molestie del male si ripete metà della dose due ore dopo.

NOVITÀ

Il dott. Mario Rota medico e chirurgo di Trieste fu destituito dell'esercizio della medicina e chirurgia in tutta l'estensione della Monarchia Austriaca per essersi, abbandonando Trieste, sottratto all'adempimento de' suoi doveri nelle attuali tristissime circostanze.

— Il fratello dell'esecutato Pianori venne arrestato a Jersey (Inghilterra). Egli proveniva dall'Italia, e dalle carte rinvenutegli in dosso, pare ch'egli avesse l'intenzione di recarsi in Francia per vendicare il fratello.

— L'ingegnere J. Bedina di Crema ha scoperto un nuovo metodo di fabbricare stivali e scarpe. Alle cuciture vanno sostituite le bollette. Le scarpe e gli stivali fabbricati con tal metodo, sorpassano di gran lunga gli attuali nella durata. I calzolai vogliono disputtare sul valore di questa scoperta e dicono che l'ingegnere farebbe meglio a restare colle sue macchine, com' essi restano colle loro forme.

Un nuovo Dizionario

E comparso a Parigi, autore A. Chevalier, un *Dictionaire des falsifications des substances alimentaires, medicamenteuses et commerciales*, che viene dal *Moniteur* raccomandato a tutte le autorità. — Il ladro che apre di notte una finestra e di soppiato s'intrude in una stanza, rompe un forziere e ruba del danaro; nel fatto è molto meno colpevole di coloro, che ammanendo veleni, falsificano i prodotti commerciali: specialmente quando per essi viene posta in repentaglio la salute degli uomini, e più ancora quella de' poveri ammalati capi di famiglia. E questi delitti vengono non di rado commessi per pochi centesimi! Chevalier ha posto in ordine alfabetico le sostanze le più atte alla falsificazione. L'articolo *alcool* offre immediatamente sufficiente motivo a serie considerazioni. Si falsificano gli alcool e con gli alcool adulterati si falsificano altre sostanze alimentari: si falsificano burro, birra e bomboni con sostanze nocive alla vita dei fanciulli: si falsifica caffè macinato nella cicorea, e la cicorea si falsifica d'avvantaggio con radici selvatiche, con mattoni pesti e con sedimenti di caffè; si falsifica poi più particolarmente il cioccolatte, il vino, l'aceto, il latte, il miele, il pane, il sale e perfino le triffole. Chevalier discopre come si possono conoscere queste falsificazioni. — Il Ministero di commercio e industria comperò un numero stragrande di esemplari onde dare la maggior possibile diffusione a questo prezioso Dizionario. È a desiderarsi che quest'utilissimo libro trovi anche in Italia quell'appoggio e quel riguardo che merita: e non soltanto da quegli avvenelatori del popolo, che pure da quest'opera potrebbero ritrarre istruzioni all'inganno; ma bensì anche da coloro che hanno precipuo dovere di proteggere il popolo contro il

furto e l'avvelenamento. In Francia ed in Inghilterra le autorità si sono ridestate. In Italia però in tale riguardo vi ha una certa noncuranza che si oppone alla moltiplicazione e raffinamento delle falsificazioni, quasi insuperabili per il rapido progresso delle scienze naturali. — Coll'attiva sorveglianza, oltrecchè impedire le frodi, verrà poi anche tolta nel popolo la falsa opinione, cotanto lamentata in quest'infauste giornate, che gli stessi ministri della salute sieno complici dei venefici.

Varietà Umoristiche

Io trovo quest'afforismo presso Michiele *Montaigne*. "È più sopportabile d'esser sempre solo che di non esserlo mai." L'autore viveva sotto Enrico III. Quello che si disse allora è ancor vero alla metà del secolo decimonono. Certamente ch'è bello d'aver a lato una bella donna o un amico; ma quante piccole miserie, quante piccole servitù, quante piccole scene, *quanti passi*, quante andate non siete costretto a fare per onorare e piacere a que' che accompagnate! Io conosco un eccellente giovane che, cento volte al giorno, interpella il suo amico ch'è anche suo vicino. — Tieni, poichè tu passi per là, mettimi questa lettera alla posta. — Guarda, ti portano gli stivali nuovi, e a me stanno così bene! io devo sortire, li prendo. — Di, dammi dei sigari. — Eih! Guarda la mia casa per dieci minuti che m'assento. — Pranza con me, la faremo all'*amichevole*. — *Io* ho parlato di te alla signora... la pulitezza esige che tu la saluti quando la incontri per via. — Accompagna mia zia al teatro, — una servitù ch'io ti renderò. — Cosa risponderesti tu a questo briccone che mi richiamò il suo conto! Stracciate le lettere. — Tu dici una cosa molto faceta. Non te ne accorgi? — Io voglio fare un vaudeville. — Perchè non vuoi giocare a bazzica questa sera; sei forse una bella donna per avere dei capricci! Basta: io non finirei se le dovessi tutte enumerare.

No, mille volte no, non vi ha niente di nuovo in letteratura, nè soprattutto presso i piccoli gran poeti del giorno che s'immaginano d'inventare senza cessa. — È morto or sono due anni in Francia uno scrittore spiritosissimo, certamente abbastanza originale: il sig. de Latouche antico redattore in capo del *Figaro* nel 1830, autore della *Fragoletta*, ristauratore delle opere d'Andrea Chènier. E si è fatto onore al sig. de Latouche pe' suoi versi picantissimi da lui pubblicati contro il sig. Ulrico Guttinguer, uno de' suoi confratelli. Questi lo perseguitava senza riposo pella lettura de' suoi esami poetici: alla fine il sig. de Latouche presa male la cosa, e, in aria ogro-dolce, consigliava il rimatore a far pubbliche le sue elegie. Il pezzo terminava per questi versi eroici che si ammirarono molto:

Publiez-les, vos vers, et qu' on n' en parle plus.

A cui il sig. Guttinguer, picato dallo scherzo, rispondeva con quest'altro esametro:

J' ai de mechants vers, jamais de vers mechants.

Ma non importa. L'altra sera, emerito investigatore, svogliendo una collezione di memorie sull'incominciamento di questo secolo, io ho trovato parola per parola quanto segue:

— Vi sono dei lettori di società il di cui *talento ci fa* sovente applaudire, o per lo *meno* gustare dei versi de' quali la lettura non giustifica il merito. È per questo soggetto che si fece il seguente epigramma:

Vos vers tant lus, tant relus
Ont fait èmeute au Parnasse;
Plubliez-les donc, de grâce,
Afin qu' on n' en parle plus.

Caro lettore, voi conoscete l'istoria di quel imbecille che, avendo comprato un porco a metà col suo vicino, gli disse; — compare, se voi non volete ammazzare la vostra metà, io voglio uccidere la mia metà. — Ebbene! la stessa cosa si riprodusse al giorno d'oggi sotto i nostri occhi, a proposito non d'un porco, ma d'un orso drammatico.

Due giovani autori fecero or sono due anni assieme una commedia in un atto. In seguito si disgustarono fra loro, odiandosi a morte. Uno di essi pretendeva di far replicare la commedia, e l'altro si oppose.

— Ma, disse il primo, a rigore voi non potete impedirmi di far recitare la mia metà.

— V'accordo, rispose l'altro, ma io non permetto che si si reciti la mia; io tutto al più permetterò di rimpiazzarla con delle pantomime o con delle danze. Sciegliete! T. Vatri.

ANNUNZIO

Del Giornale di Giurisprudenza Amministrativa

La favorevole accoglienza incontrata dal periodico, e la grande importanza degli studj e degli interessi ai quali è dedicato, m'hanno imposto il dovere di accrescere le forze della Compilazione onde raggiungere compiutamente lo scopo che mi son proposto colla sua istituzione. Ma per coordinare queste forze, assegnar loro il rispettivo compito, volgerle tutte ad un solo intendimento, ed innalzare così questo periodico a quell'altezza a cui è salita in altri paesi la scienza del diritto amministrativo, v'ha bisogno di qualche tempo; e però ho deliberato di sospenderne le pubblicazioni per ripigliarle nel prossimo ottobre e continuarle dappoi senza interruzione.

Il proprietario e redattore responsabile.
DOTT. LUCIANO BERETTA.

GAZZETTINO PROVINCIALE

COSE URBANE

Stante l'imperversare del male, il Teatro fu chiuso per la corrente stagione. L'Impresa si è accomodata col personale degli artisti: e cogli abbonati? — Il giorno due Agosto dopo mezzodì fu affisso un pezzetto di carta stampata portante la data primo Agosto, e la firma dell'Impresa su cui si leggeva:

« Cessato lo spettacolo per circostanze sanitarie si avvertono i signori abbonati che domani dalle ore 10 alle 2 pom. al Camerino del Teatro si restituirà l'importo proporzionato d'abbonamento che fosse versato. Chi non si presenta si riterrà che vi abbia rinunziato a favor di quei poveri infelici che furono danneggiati dallo scioglimento della Compagnia ».

Per avvantaggiare di quest'avviso gli abbonati dovevano precisamente passare il giorno 2 Agosto dalle ore 12 alle 2 per uno dei cinque canti ov'era affisso. Come è ben naturale, tutti quelli cui l'incombenze dell'impiego richiama all'uffizio o allo studio in quell'ora, e molti altri che non si sentivano in lena o che il destino non traeva da quelle parti, furono esclusi dal percepire l'importo proporzionato d'abbonamento.

In un contratto bilaterale, le condizioni imposte da una sola parte, senza concorso ed assenso dell'altra, sono valide? Che ne dice la Presidenza teatrale?

PROSPETTO *dimostrante l'andamento dei Cholerosi dal primo sviluppo del morbo in questa Provincia che fu il giorno 6 Giugno p. p. fino al giorno 10 Agosto ore 12 meridiane.*

Città e Distretti	Casi di Cholera in Totale	Di questi			Osservazioni
		Guariti	Morti	In cura	
Nell'interno della Città e Circondario	1329	242	615	472	N. 258 furono passati all'Ospitale e num. 1071 curati a Domicilio.
Udine Distretto	1124	275	480	369	
S. Daniele	162	32	80	50	
Spilimbergo	572	131	232	209	
Maniago	141	64	56	21	
Aviano	21	1	12	8	
Sacile	356	132	152	72	
Pordenone	319	82	176	61	Fra questi 50 Milit.
S. Vito	398	203	152	43	
Codroipo	854	287	372	195	Fra questi 44 Milit.
Latisana	289	69	128	92	
Palma	574	197	258	119	
Cividale	543	106	266	171	
S. Pietro	77	23	27	27	
Moggio	7	2	3	2	
Rigolato	1	—	—	1	
Ampezzo	4	—	3	1	
Tolmezzo	10	—	9	1	
Gemona	40	9	20	11	
Tarcento	2	—	2	—	
Totale	6823	1855	3043	1925	

PIAZZA DI UDINE

prezzi medj della settimana da 4 a 11 Agosto

Frumento (mis. metr. 0,731591)		Austr. L.	17.28
Segala	»	»	13.12
Orzo pillato	»	»	10.36
» da pillare	»	»	7.77
Grano turco	»	»	14.08
Avena	»	»	8.70
Carne di Manzo	alla Libbra	Austr. L.	—.52
» di Vacca	»	»	—.46
» di Vitello quarto davanti	»	»	—.46
» » » di dietro	»	»	—.56

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	Augusta p. 100 fior. uso	Londra p. 1. l. sterl.	Milano p. 300. l. a 2 mesi	Parigi p. 300 fr. 2 mesi
Agosto 6	119 3/4	11. 36	118 3/4	139 3/8
» 7	119 1/2	11. 31	118 —	138 1/4
» 8	119 3/8	11. 30	117 5/8	138 1/4
» 9	118 7/8	11. 27 1/2	117 3/8	137 7/8
» 10	119 3/8	11. 30 1/2	117 1/2	138 1/4
» 11	119 1/4	11. 28	117 1/2	138 —

N. 1787.

L'I R COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI CODROIPO

A V V I S O

La mattina del giorno 3 Agosto corr. l'I. R. Gendarmeria di Codroipo ebbe a rinvenire sulla strada postale vicino a Zompicchia una botte di legno ad uso di vino.

Chi l'avesse smarrita dovrà presentarsi a questo I. Regio Commissariato o presso il medesimo legittimarsi quale proprietario della botte.

Spirato un anno dalla pubblicazione del presente avviso senza che alcuno si presentasse a comprovare il suo diritto avranno pieno effetto le disposizioni di legge portate dai §§. 391 e 392 del Codice Civile universale Austriaco.

Codroipo li 4 Agosto 1855.

IL R. COMMISSARIO
A. BOLOGNINI.

N. 3714 — *2.da pubbl.*

L'I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI SAN VITO

A V V I S A

Essere aperto a tutto il giorno 20 Agosto p. v. il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Cordovado, coll'emolumento annuo di A. L. 1000. 00.

La condotta è situata in piano con ottime strade, ha un'estensione in lunghezza di miglia 1 1/2, in larghezza di miglia 1; conta N. 1393 abitanti, dei quali 930 circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il medico risiede in Cordovado, e gli viene corrisposto gratuitamente l'alloggio nel locale del Pio Istituto Elemosiniere.

San-Vito 21 Luglio 1855.

L'I. R. COMMISSARIO
MORETTI

Udine — Tipografia Vendrame. — CAMILLO DOTT. GIUSSANI *edit. e redatt. resp.*